

Scalari e si ritirano lentamente. La casa ove sono rifugiati, con la famiglia del mezzadro, i giovani in attesa di inquadramento è incendiata, e quando qualcuno tenta la fuga è raggiunto da raffiche di mitra. Tredici partigiani, fra cui il vecchio capoccia, vengono uccisi, ma sedici tedeschi restano sul terreno e il massiccio di monte Scalari, sempre in mano dei partigiani, rimane come una minaccia alle spalle dei nazisti attaccati dagli alleati sul fronte di Arezzo.

Ritirandosi i tedeschi portano con loro diciotto prigionieri.

Alla sera, al tramonto del 20 giugno, dopo quella cruenta lotta a Pian d'Albero intorno alla casa solitaria del mezzadro incendiata, dodici partigiani, anneriti dalle bombe incendiarie, giacciono intorno ai muri. Anche il vecchio capoccia giace sul terreno, con gli occhi rivolti al cielo.

Giù, nella pianura vicino a Incisa, i tedeschi scelgono un campo, lontano dalla strada e dall'abitato, dove s'allineano diciotto ulivi lungo un viottolo. E a ogni pianta è destinato uno di quei diciotto ragazzi contadini e operai italiani, e soldati russi. Uno alla volta li issano su un camion con una corda al collo; quando il camion dà uno strattone, il partigiano resta appeso all'albero. E lì i tedeschi lasciano gli impiccati, proibendo ai contadini della zona di rimuovere i poveri corpi: vogliono con quella macabra visione lasciare un esempio di crudeltà e di ferocia.

Ma non è col terrore che si può ormai arrestare la lotta. I contadini della zona sono coi partigiani, chiedono di combattere, vogliono armi per difendere le loro famiglie e il loro raccolto. Anche l'unico superstite della famiglia contadina distrutta nella casa di Pian d'Albero si presenta, chiede di arruolarsi, dopo aver falciato e raccolto il grano del suo campo con l'aiuto dei partigiani.

Un'altra azione armata di grande portata è quella combattuta a Cetica. Il combattimento incomincia senza che da parte partigiana vi sia l'intenzione di sviluppare una lotta che impegni molte forze. Ma l'ampiezza dello scontro e la capacità che il comando partigiano dimostra nel fronteggiare una situazione imprevista testimoniano anche la forza di combattimento degli uomini e l'intelligenza del comando.

La «Lanciotto» e la «Sinigaglia» sono concentrate intorno alla dorsale del Pratomagno a quota 1.500, ove affluiscono continuamente altri giovani. Il comando, dopo aver occupato alcuni piccoli centri, decide di condurre un'azione per catturare le merci ammassate in un magazzino dei tedeschi a Cetica. Veramente ingente il quantitativo di zucchero prelevato, 120 quintali, che è distribuito dai partigiani alla popolazione.

Per rappresaglia i tedeschi decidono di agire in forze il 29 giugno: si avvicinano avanzando a ventaglio con diverse piccole formazioni, e ogni cascinale, ogni capanna che trovano la perquisiscono e impongono ai contadini di uscire ed andare avanti per far loro da scudo. Molti tedeschi sono vestiti da partigiani per ingannare la popolazione. Ma i partigiani avvistano in tempo il nemico e decidono di ritirare il grosso delle forze, lasciando soltanto 11 uomini a compiere azioni ritardatrici. È una pattuglia di 11 giovani ben armati e decisi: con mitra, pistole e bombe a mano, anziché tentare di ostacolare il nemico e quindi di sganciarsi, resistono sino all'ultima cartuccia, sino all'ultimo uomo, infliggendo grosse perdite ai nemici. I tedeschi, ubriachi di furore, uccidono cinque civili e incendiano il paese, trucidano donne e bambini. Poi, baldanzosi per la vittoria, riprendono la via del ritorno, cantando.

Ma i partigiani della «Lanciotto» e della «Sinigaglia» non considerano ancora chiusa la partita.

Vicino a Quorle i partigiani attendono i tedeschi con un piano coordinato. Appostati in punti strategici attaccano i tedeschi al loro passaggio. Molti tedeschi sono uccisi, altri fatti prigionieri. Ma anche in questa occasione la reazione è violenta. Si sviluppa una battaglia spezzettata in diversi scontri parziali. Gruppi contro gruppi, uomo contro uomo. I combattimenti diretti da *Potente*, Bruschi, *Mongolo* e *Timo* durano fino alla sera. In questo episodio rifulgono esempi di eroismo, di spirito di sacrificio e di solidarietà imprevisti. Uomini nuovi, operai e contadini si rivelano combattenti intrepidi.

Uno degli episodi di maggior temerarietà è quello di cui è protagonista *Timo*, il quale lascia quattro uomini alla postazione della mi-

tragliatrice e da solo aggira un gruppo di cinque tedeschi uccidendoli a bombe a mano.

Alla fine del combattimento si contano 65 tedeschi uccisi oltre a molti feriti. Anche le perdite partigiane sono gravi, ma assai inferiori a quelle dei tedeschi che agiscono fra l'ostilità della popolazione.

I partigiani, sotto la direzione di *Potente*, prendono contatto con la popolazione, distribuiscono viveri e 110.000 lire per l'assistenza, oltre a vestiario, 100 coperte, materassi, 5 quintali di zucchero, pane ed altri generi. Nel paese si costituisce la «Guardia civica» per la difesa comune. E l'episodio ha larga ripercussione politica in tutta la zona; a Poppi, a Bibbiena, nel Valdarno e a Pian di Leo, Reggello e Figline ove si potenziano i CLN.

Ormai è impossibile seguire tutte le battaglie, tutti gli episodi. La lotta si accende ovunque, in parte coordinata e diretta dai comandi partigiani, in parte alimentata dall'iniziativa di piccole pattuglie, di gruppi anche di due-tre uomini. È una rete fittissima, è un accendersi di piccoli continui fuochi che preannunciano il grande incendio. Tedeschi e fascisti si avventurano soltanto sulle grandi arterie ove possono muoversi con ingenti forze. Ogni paese, ogni borgo compie la sua azione, dà il nome a un piccolo fatto d'arme: Consuma, Pian di Sco, Castelfranco, Pietrapiana, monte Giovi, Strada, Raggiolo, Lastra, Reggello, Palcanto, Rignano, Figline, Borgo San Lorenzo, tutta la valle del Bisenzio col grosso centro di Prato, Empoli, Limite, ecc.

Ed in tutte le campagne della Toscana, dal Pistoiese al Valdarno, dal Mugello alle piane di Empoli, Pisa e Livorno, incomincia la mobilitazione dei contadini per salvare il raccolto dai tedeschi, per occultare i buoi, per nascondere la biancheria. Molti contadini piuttosto che consegnare un pane o un coniglio ai tedeschi preferiscono sbarare le case e andare nei boschi coi partigiani. Contadini e partigiani stanno diventando un esercito popolare che si oppone compatto ai tedeschi, li tallona, li attacca.

Il Comando della Divisione «Arno» che segue attentamente i movimenti dei tedeschi e conosce lo stato d'animo delle popolazioni

interviene nella situazione con due proclami, uno rivolto ai contadini e l'altro ai proprietari dei mezzi di trasporto.

Quello rivolto ai contadini dice:

Contadini, operai, i tedeschi vogliono ridurre alla fame voi e le vostre famiglie, incendiando il vostro grano. È necessità vitale salvarlo. Perciò è doveroso che tutti i contadini e non contadini, vecchi e giovani, uomini e donne, si mettano immediatamente a mieterlo con qualsiasi tempo. Poi, invece di ammassarlo nei campi, venga trasportato con tutti i mezzi nei boschi dove potrà essere facilmente accumulato e più efficacemente difeso con le armi dei partigiani.

Quello rivolto ai proprietari di mezzi di trasporto, dice:

Invito ai proprietari dei mezzi di trasporto. Nell'interesse dei proprietari dei mezzi di trasporto (cavalli, muli, asini, bovini, automezzi, moto, ecc.) si invitano i medesimi a ricoverare detti mezzi di trasporto nella località che da un incaricato di questo Comando verrà indicata. I mezzi che non potranno essere trasportati nella suddetta località dovranno essere resi inservibili con l'asportazione delle loro parti essenziali (ruote, magneti, ecc.) allo scopo d'impedire che le soldataglie tedesche in ritirata li usino per caricare oggetti e cose predati lungo il loro passaggio nelle vostre case. La località d'afflusso verrà presidiata dai partigiani di questa divisione in collaborazione con gli eventuali volontari della zona di... che si sentiranno in dovere di farlo.

Coloro che non faranno quello che ha disposto questo Comando saranno considerati collaboratori del nemico.

Ma ormai la guerriglia di resistenza si avvia alla conclusione. Gli eventi incalzano con l'avanzare delle truppe alleate. I tedeschi debbono ritirarsi verso Firenze e perciò vogliono assicurarsi la transitabilità delle vie di comunicazione. Per questo compiono feroci azioni di